



"Paize Autu"



Periodico dell'Associazione "U Risveiu Burdigotu"

BURDIGOTU

Posteitaliane S.p.A. spedizione in Abbonamento Postale - 70% CNS/CBPANO/IMPERIA Anno 4 - n. 9 Settembre 2011

"SPANTEGAI"

Pappagone direbbe che noi bordigotti siamo "sparpagliati e non vincoli". Da noi si dice "Spantegai", che vuol dire un po' qui, un po' là: ognuno per suo conto, poco inclini a mettersi insieme, a solidarizzare, a creare sinergie. Siamo piuttosto refrattari alla cooperazione e uno dei difetti che ci attribuiscono è quello del mugugno continuo e della poca propensione all'impegno civico. Siamo il paese delle quattro Pro-Loco, delle cinque ciclistiche e delle quattro squadre di calcio. Sul territorio operano innumerevoli associazioni che tribolano ma che non riescono ad aggregarsi in una Consulta che permetterebbe loro di avere maggiore autorevolezza, una migliore organizzazione ed esprimere un più compiuto potere contrattuale nell'ambito delle diverse attività.

Da tempo blateriamo di arte e delle potenzialità che non riescono ad esprimere Musei ed altre realtà culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche, ma non si fa nulla per assistere, sostenere, promuovere queste nostre eccellenze.

Mettersi insieme, tirare tutti dalla stessa parte, porre al centro della nostra progettualità il bene comune; in questo momento di vuoto amministrativo, può risultare decisivo.

Ed anche le formazioni politiche dovranno, per una volta essere meno di parte, ma puntare, nel riproporsi, a recuperare alla nostra città un po' della dignità perduta, offrendo trasparenza, concordia e credibilità. "Politici in mano alla malavita" è un titolo di giornale (Secolo del 20 agosto) che non vogliamo più leggere; ma che solo una Bordighera nuova, che venga fuori dalla comunanza d'intenti di formazioni finalmente più aperte e coese, potrà garantirci.

Utopie? Forse. Ma che vengano vagheggiate da molti fiduciosi ex "Spantegai".

Wolf

UN OSPEDALE DA SALVARE

Dalla posizione assunta dal Consiglio Regionale del 23 maggio (Consiglio al quale ha presenziato una delegazione del comitato per la difesa del nostro ospedale), emerge chiara l'intenzione della Regione di operare un ulteriore ridimensionamento del nosocomio bordigotto. A Genova avevamo portato il risultato della mozione, scaturita dalla partecipata assemblea del gennaio scorso al Palazzo del Parco, alla quale avevano partecipato tutti i medici, gli infermieri e molti operatori; mozione presentata dai Consiglieri di minoranza e bocciata, adducendo delle scuse indescrivibili, (se qualcuno vuole sentire gli interventi ce li chieda).

Questa situazione ha messo nuovamente in guardia tutto il comitato il quale ha intrapreso nuove iniziative e sta organizzando nuovi incontri con i Sindaci rimasti nel territorio, ha fatto un incontro con i Commissari Prefettizi ai quali è stato chiesto di vigilare e far rispettare la convenzione transattiva firmata nel 2004, quella che sancisce l'utilizzo gratuito di tutta l'area del Saint-Charles: una parte per 90 anni e una parte per 30, con delle clausole ben precise.

L'ospedale deve continuare a funzionare come un Ospedale, con i reparti ed i servizi presenti al momento della firma, possibilmente migliorandoli. Purtroppo non è così e la ASL non sta rispettando tale accordo, per cui noi abbiamo chiesto a chi ora rappresenta la Città di fare gli interessi dei cittadini bordigotti e far rispettare tale accordo. I Commissari hanno preso tempo per consultare i dirigenti della ASL e della Regione. Sino a oggi non ci hanno dato nessuna risposta.

A questo punto ci siamo recati dall'avvocato Genna, il legale che seguì tutta la questione iniziata con il ricorso del Sindaco di allora, terminata con la

transazione suddetta. Nella riunione ha confermato ciò che il Comitato aveva già in mente di fare, un esposto affinché chi di dovere faccia rispettare tale accordo. Se gli Amministratori del Comune e della ASL non daranno entro breve termine una risposta positiva, non ci rimarrà che tornare dall'avvocato per incaricarlo a fare l'esposto. Nel contempo oltre agli incontri già programmati, si valuterà una nuova iniziativa popolare, non esclusa una Class Action per le quote capitarie, distribuite in modo non equo dalla Regione alla nostra Provincia e della Asl nei confronti della zona del nostro distretto.

Il 20 agosto il Comitato permanente dei cittadini dello Intemelio per la difesa dell'Ospedale Saint-Charles (così si chiama il nostro Co-

mitato), si è riunito e ha deciso di organizzare una manifestazione di protesta nei confronti del ventilato depotenziamento del nosocomio bordigotto.

Tale manifestazione consisterà in una "Marcia per il diritto alla salute" che muoverà da Ventimiglia e da Bordighera per concentrarsi davanti al Saint-Charles dove si svolgerà un pubblico dibattito.

La data prevista per la manifestazione è stata fissata a Sabato 24 Settembre p.v., con la consapevolezza (dato il concreto pericolo che corre il nostro ospedale) che la cittadinanza partecipi numerosa ed attiva.

Il Presidente del comitato
Donato Basili

MUSEO VILLA DELLA REGINA PER SAPERNE UN PO' DI PIU'

a cura di Giancarlo Pignatta

Lunedì 8 agosto u.s. il Secolo XIX a pag. 15 intitolava: *Costi troppo alti per il museo Terruzzi, lanciato l'Sos alla Carige. Mancano i fondi: "tagliate" molte altre iniziative.*

Nell'articolo si precisava che: *la Fondazione Carige potrebbe entrare nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Terruzzi-Villa Regina Margherita, con i benefici economici che ne deriverebbero. La gestione del Museo ha costi esorbitanti per un Comune come Bordighera. Ci vogliono circa 800 mila Euro all'anno per far funzionare la macchina museale; e se una parte di queste spese viene sostenuta dalla Provincia, la fetta più grossa grava sulle spalle dei bordigotti.* L'articolaista ci informava poi dei due nuovi Consiglieri che rappresenteranno il Comune nella fondazione Villa Regina Margherita. Si tratta di un avvocato, Pietro Piciocchi ed un commercialista, Antonio Parolini.

Mercoledì 10 agosto "La Stampa" a pag. 58 intitolava: *Primo bilancio e novità nel CDA. Piace la villa della Regina, oltre settemila presenze dal giorno dell'apertura.* L'articolaista nel sottolineare la quantità delle presenze registrate in questo primo scorcio di apertura, riportava le parole del Presidente della Provincia, Luigi Sappa il quale sottolineava: *come sia davvero incoraggiante questo dato. Per due sostanziali motivi: attesta che il turismo legato alla Riviera di Ponente sa apprezzare una offerta culturale di altissimo profilo come quella costituita dalla collezione Terruzzi, e giustifica a posteriori (e le conferme sul campo sono sempre le migliori), una scelta coraggiosa quale è stata quella della Provincia con impiego di consistenti risorse finanziarie, in un'ottica di entusiasmo e di lungimiranza.* Anche qui ci informavano poi delle nomine dei rappresentanti comunali nel C.D.A.



Come si vede due articoli, se non proprio contrapposti nella sostanza, perlomeno con una visuale piuttosto differente che non ci aiuta a capire come stanno veramente le cose. Per farlo ci siamo recati al Museo e abbiamo chiesto di parlare con qualche responsabile per conoscere il punto di vista di chi opera all'interno dell'eccellente struttura che fa bella mostra di sé a metà della Via Romana.

Ci riceve la dottoressa Annalisa Scarpa che abbiamo avuto modo di apprezzare quale appassionato anfitrione nell'ambito dell'inaugurazione del Museo il 17, 18 e 19 giugno. La seguiamo nel suo ufficio attraverso le belle camere "che sanno di nuovo".

Affrontiamo subito l'argomento caldo: l'articolo del Secolo e dell'SOS lanciato alla Carige. Lei non si fa pregare e ci informa come tutti i musei hanno rapporti con le fondazioni bancarie le quali, per statuto possono rivolgere la loro attenzione alle diverse realtà culturali sul territorio in cui operano. Se poi ci scappa un aiuto economico (che di questi tempi sarebbe auspicabile oltretutto irri-

nunciabile), perché no?

Il Museo Villa della Regina, come tutti i musei che si rispettino, è una macchina complessa che abbisogna delle necessarie risorse economiche, umane, organizzative. Lei lavora alla sua realizzazione da cinque anni ed è ovviamente molto soddisfatta del risultato raggiunto. Fino alla sera del 19 i costi sono risultati tutti a carico della famiglia Terruzzi, compresi i biglietti (oltre 20 mila Euro) dell'ingresso gratuito offerto alla cittadinanza la domenica dell'inaugurazione. Dal giorno dopo però, quella che tutti noi abbiamo apprezzato quale stupenda concretizzazione culturale, mirabilmente adattata all'ideazione e al progetto, ha dovuto camminare con le proprie gambe e fare riferimento alle nuove proprietà, Provincia e Comune in primis. Le spese da affrontare sono per il momento quelle vive: il personale, la guardiana, la luce (impianti concepiti tutti a risparmio energetico), la manutenzione di parco e giardino, i materiali di consumo, ecc.-

Ci raggiunge il dott. Marcello Sardelli con il contributo del quale snoccioliamo qualche

dato. Dipendono da villa Regina Margherita loro due funzionari: la dott.ssa Annalisa Scarpa con funzioni di direttrice del Museo; lo stesso dott. Sardelli segretario, bibliotecario, organizzatore e coadiutore della direttrice. Il dott. Luca Piccolo invece si occupa, per conto della casa editrice d'arte Skira, del book-shop e cura assieme al dott. Sardelli l'ideazione di particolari eventi. La Soc. Vedetta si occupa della sorveglianza (con guardie armate) di tutto il complesso, coadiuvata da un sistema tecnologico che fa capo ad una centrale, dove confluiscono le immagini delle 220 telecamere posizionate nei punti più sensibili della struttura, nelle varie sale e negli spazi all'esterno. A cura della Cooperativa Omnia si è costituito un gruppo di accompagnatori che si occupa dell'accoglienza, della biglietteria e del presidio dei piani. Due persone della ditta CO.SE.VA., garantiscono il servizio di pulizia mentre quello molto apprezzato di caffetteria è garantito da personale distaccato dal Grand-Hotel del Mare. La ditta Rivata poi (che ha operato tutta la ristrutturazione della villa), ha

lasciato sul posto un addetto, esperto dei lavori, per gli interventi del caso il quale, durante le ore di apertura del museo cura anche il servizio di navetta (dal cancello d'ingresso fino a quello della villa), con apposito veicolo elettrico. Durante i fine settimana, su base volontaria, altro personale della Rivata dà il cambio al collega che riposa.

Il giardino ed il parco lo curano gli allievi dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura "Aicardi" di Sanremo, i quali hanno cercato di ricostituire il giardino com'era ai tempi della Regina, mentre stanno progettando quello che diventerà il parco a terrazze verso monte al quale si avrà accesso attraverso un camminamento aereo. Tutto il terreno dietro la villa, di circa 28.000 metri quadrati, è stato acquisito dalla Fondazione a garanzia che non ci saranno in futuro speculazioni edilizie, purtroppo sempre in agguato. Alle mie perplessità sulla possibilità di mantenere inalterata nel tempo questa eccellenza, la dottoressa Scarpa tira fuori le statistiche delle visite nei musei della Liguria che in questo frangente dell'estate hanno raggiunto una media di 8.700 visitatori/mese. Il nostro museo ha contato 4000 presenze, che confermano quanto affermato dal Presidente provinciale Sappa nella sua intervista alla Stampa.

E' ovvio che si deve fare affidamento principalmente sui visitatori paganti, ma non guasterebbero sponsorizzazioni varie e interventi degli enti pubblici che supervisionano i settori culturali del territorio.

"Bisognerebbe allestire anche delle mostre significative che richiamino a Bordighera i molti appassionati, che volentieri si spostano quando questi eventi vengono loro proposti: vedi le esperienze di Treviso, Mantova, Brescia", butto lì io.

Le sale della ex lavanderia sono state attrezzate e sono "in classe" per ospitare qualsiasi evento, anche del tipo più responsabilizzante. Dopo la sosta autunnale (il museo chiuderà il mese di ottobre e novembre), sono state ideate delle esposizioni cultural-didattiche con un lavoro importante di questo o quel pittore, che verrà spiegato, interpretato e analizzato dal mi-



Il grande quadro "Il ratto di Proserpina" di Luca Giordano (1634-1705), emblema del museo

glior studioso di quell'artista. Nel periodo di chiusura inoltre, si cercherà di far partire il laboratorio di restauro, montando i relativi macchinari, che avrà una valenza pratica, per la manutenzione delle opere esposte nel museo; ma anche didattica e dimostrativa con l'intervento dei migliori artigiani della nostra zona, della Liguria francese e del basso Piemonte.

Alla mia (un pochino maliziosa) rimostranza che della Regina non è rimasto nulla a ricordarne i suoi soggiorni, che l'hanno vista a Bordighera fino alla sua dipartita, mi viene risposto con precisione rintuzzante e certissima. Il restauro della cappella è stato eseguito in maniera didascalica se è vero che per ricostruire le stoffe originali che la adornavano, la ditta che se n'è occupata ha ricostruito un telaio apposito che le potesse filare. E poi non è che nella villa ci fosse ancora molto di Sua Maestà: un quadro che la rappresentava è esposto nella sottostante mostra, fino a settembre a Lei dedicata; grazie al materiale ottenuto graziosamente dal Quirinale, da privati cittadini anche di Bordighera e governata (se così si può dire) dal prezioso contributo volontaristico della Unitrè locale. Altro materiale vario (un tavolo, due canapè, un tavolone) trovato nei locali è stato catalogato e consegnato al Comune. Così come sono state catalogate tutte le porte delle varie stanze, rimosse per motivi di agibilità e sicurezza, dietro consiglio an-

che del dott. Leone della Sovrintendenza. Sono state catalogate e riposte in appositi locali nel sottotetto perfino tutte le piastrelle rimosse per vari motivi dai diversi ambienti. Nella sala che ospita il book-shop fa bella mostra di sé la restaurata biblioteca dell'epoca. Così come è stata recuperata completamente la "boiserie" che si può ammirare nella sala da pranzo. Infine nei locali del posto di guardia, situato all'ingresso di Villa Regina Margherita oltre ad un servizio di controllo e informazione, sarà allestito uno spazio permanente a ricordo di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia.

Annalisa Scarpa e Marcello Sardelli nel congedarmi mi fanno attraversare, per visitarli, i locali dell'annessa biblioteca d'arte. "Questa struttura, che risulterà un vero e proprio servizio di pubblica utilità, prevede la possibilità di consultare il corpus librario che è costituito da un nucleo di più di 4500 volumi provenienti dalla biblioteca della Signora Alessandra Marchi a cui si andranno aggiungendo ulteriori acquisizioni a incrementarne la consistenza. Sarà possibile, tra qualche tempo, disporre di una catalogazione organica e razionale che è già stata avviata ed è in corso di ultimazione".

Mi viene in mente, e lo comunico loro, quello che va dicendo da tempo il nostro Ampeglio Verrando, che in questa prestigiosa sede vedrebbe bene spostato il "fondo storico" inglese

e francese, dei libri ospitati nella Civica Biblioteca, avendo una valenza specialistica quale quella dei libri d'arte.

Ci salutiamo davanti all'uscita di servizio, affacciandosi sullo strepitoso panorama del Paese Vecchio (immortalato sulle molte tele dei più disparati pittori), il quale fa capolino attraverso le foglie delle nostre palme, in un tramonto color ocra che si riverbera luccicante sulle ardite maioliche della torre campanaria.

ANNALISA SCARPA

Annalisa Scarpa, veneta-laureata in Storia dell'Arte all'Università di Venezia, si è specializzata presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Venezia e presso il corso di Perfezionamento di Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Padova. Ha svolto intensa attività di ricerca e di docenza. Autrice di numerose pubblicazioni, è curatore della Collezione Terruzzi, responsabile culturale della "Fondazione Anna Fiamma Terruzzi a Milano e direttore del Museo Villa Regina Margherita di Bordighera.

BITEGHE (NEGOZI)

“dai ricordi di Giancarlo che era un bambino paesengo nei primi anni ‘60”

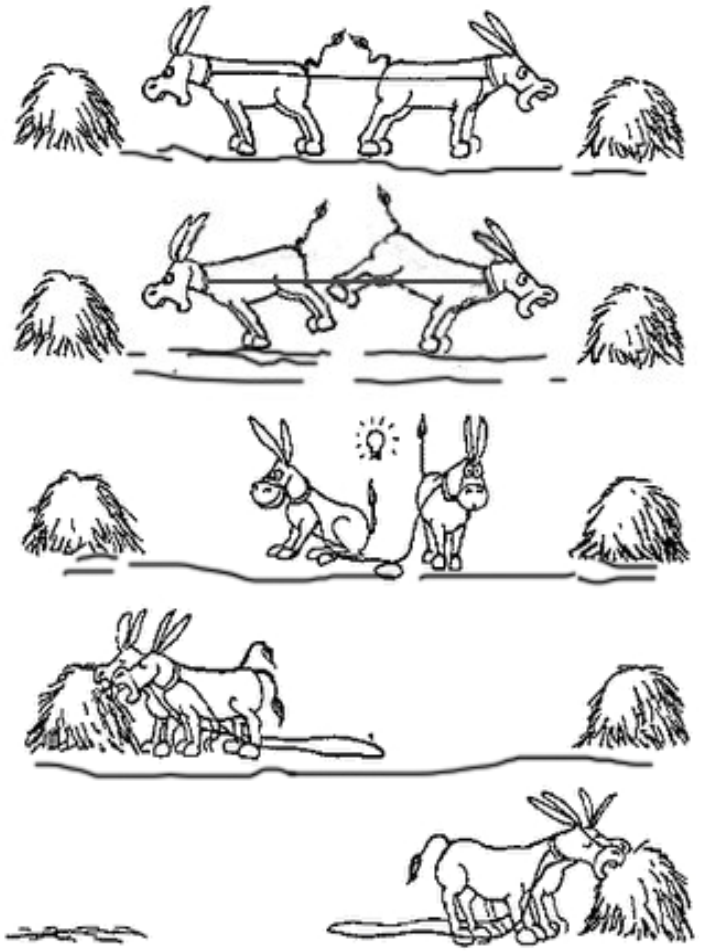
Quella della farmacia a Bordighera Alta è una storia che fa riferimento a quando Bordighera era solo Alta. Quella Bassa non esisteva ancora e, quando si è espansa, di farmacie è arrivata ad ospitarne tre. Una farmacia in Paese non è possibile averla poiché la regola dice che se ne può aprire una ogni cinquemila abitanti. A Bordighera ce ne sono già tre, a fronte di poco più di 10 mila residenti.

Una volta di botteghe ce n'erano parecchie in Paese e lavoravano tutte. C'erano due forni e di norma il pane lo si comperava dai fratelli Palmero (nel negozio in piazza dove adesso c'è il tabaccaio), proprietari di uno dei forni sul gravino, l'altro forno era di Miglio ed era attiguo al primo. La tabaccheria di Lisin e Minotto era collocata invece, dove adesso c'è Lella la parrucchiera. Vendevano di tutto, dai giornali ai fucili da caccia, dai quaderni alle scarpe. Entrando in piazza dalla Madalena si incontrava subito il commestibile dello Stoccaro, proprio sotto le prigioni. Dove adesso c'è il ristorante “Bajari-cò” c'era il negozio di Oreste e Angiolina che confinava nei locali attualmente occupati da la “Bitega du Paize”. Un'altra Angiolina (Cassanello) vendeva il vino in una frequentata rivendita nei locali dell'attuale Ristorante dei Marinai. Adiacente, sprofondato in basso, ha goduto per molto tempo della grande partecipazione dei bordigotti, il mitico Fundegu di Ilma e Romano, i primi a portare il Juke-box (primi anni '60) in Paese. Di fronte, dove adesso c'è “Dolce e Salato” esercitava il barbiere Danilo e sopra il Fundegu, dove adesso c'è il barbiere Dino c'era la merceria di Lena. I locali dell'attuale merceria, quella di Patrizia, erano occupati da un altro barbiere: “Giuanin u barbè” e dalla falegnameria di Poggi. Il caffè Romano di Cesarin dominava la piazza con i suoi estemporanei dehors ad uso di chiassose comitive di tedeschi beoni e

gaudenti. La Piazzetta adesso occupa tutti i vani, ma in quell'area c'era la visitatissima (da noi ragazzi) drogheria di Armida dove si andavano ad acquistare i “recanissi” di legno. Il Garibaldi e Bernà erano le osterie più frequentate dai paesenghi che vi si spalmavano secondo i giorni e le vicende legate al biliardo, al torneo di carte o alla televisione che ben pochi avevano in casa. Quella degli Amici, assieme a Pallanca sul Capo e al Piccolo Paradiso, dove adesso c'è il super mercatino di Maria, erano locali più particolari. Al Piccolo Paradiso spesso e volentieri si ballava anche. Il Cavetu era un locale “Off-limit” per noi, un po' per via dei prezzi ma di più per la puzza sotto il naso di chi lo frequentava. Sul mercatino, al posto della Cicala c'era una macelleria che faceva il paio con quella di Giuanin u majjelà prima, e dei Martini dopo (attualmente in quei locali c'è un anonimo studio di Architetti). Dove adesso c'è Majargè, u Pecin, c'era Nina un frequentatissimo negozio di alimentari dove noi (come tanti) si andava a comperare con il libretto e si pagava a fine inverno, quando i fioristi ci liquidavano i “biglietti”.

Incastonati nei locali di Majargè c'erano altri due esercizi: l'impenetrabile negozio di Olga che vendeva una colonia che mio nonno usava per profumarsi quando ritornava dalla campagna e aveva inaffiato con il pilone dell'acqua brutta. Da Olga si andava anche, mandati dai più grandi, a comperare 10 lire di “muru pistu” che se non ce l'aveva ce lo doveva pestare... Adiacente a Olga c'era un altro commestibile, quello dei Mazzurega che confinava con la lattaia Romelia, mamma del compianto pittore Pagnini. Un'altra latteria, quella di Giacomina e Lavinia era sopra Valdisogno e subito dopo, davanti al lavatoio, il remoto e poco frequentato commestibile di Biccari. In piazza al posto del baretto “Agorà” c'era il barbiere Oliva presso cui si potevano trovare i famosi calendarietti profumati con le donnine in costume. Sopra il Garibaldi esercitava la parrucchiera Ilda,

BORDIGHERA SIAMO NOI



l'unica in Paese. A mezza via tra Lavinia e Pallanca c'era Vincenzo lo scarparo, mentre Domenico, l'altro calzolaio occupava un minuscolo locale d'angolo sotto la Loggia campanaria. Il terzo calzolaio Pepino, risuolava le scarpe alle Porte dove operava anche Serafino. Da notare che tutti e quattro erano calabresi, dove imparare l'arte (calzolari, barbieri o sarti) era una concreta prassi. Davanti al macellaio Martini e alla maglierista Severina, in Via Dritta, si apriva il negozio del salumaio impropriamente chiamato Malacarne. Passando di lì si annusava un penetrante profumo di aringhe affumicate e di prosciutto cotto mentre veniva affettato con millimetrica eleganza dalla macchina rossa, attivata manualmente da un luccicante volano. Subito sotto al salumaio il commestibile di Liletta e Manuelin e in appendice la barberia di Melini, frequentata dai molti calabresi oramai diventati bordigotti.

Appena fuori la Porta Sottana l'ennesimo negozio di commestibili di Bruna preceduto dentro le mura da quello di Marianin chiudevano l'infinita teoria di attività, tutte appiccate una contro l'altra, ognuna con la clientela paesenga, sempre rivelatasi molto mobile ma solidale e collaborativa.

Ci piace ancora ricordare le attività ambulanti come quella delle pescivendole che in piazza animavano con le loro colorite grida le mattinate bordigotte. Ninetta e Agustina con i loro carrettini attigui e i “pesci bèli freschi” che noi invitavamo a “dagheli au gatu”. Ricordiamo ancora Litta e la sua farinata al taglio portata sulla testa fino al mercato coperto ed Enrico il materassaio con la sua macchina per cardare lana e crine che tutti noi ragazzi abbiamo, in qualche modo, maneggiato. Un tenero, piccolo mondo antico, carico di abbondante vita grama, miseria nera, ma anche tanta solidale umanità.

POSTI E LOCALITÀ

GOLFO D'ARZIGLIA

(REGORDI A BRETIU)

di Mario Armando

Nessuno ha immortalato questo lembo di spiaggia per dimostrarne la vita passata. Pescatori e contadini. Questi ultimi valida forza quando i primi lavoravano con le reti più pesanti. Tenterò di descriverlo. Il ricordo della tenera età mi vede oltre gli scogli dell'Arenella. Lì iniziava la spiaggia che esisteva dopo il ponte d'u Culin dove, a detta di molti, c'era un pozzo. Un sentiero ai piedi della scarpata ferroviaria, allora a binario unico, conduceva al secondo ponte detto d'u Fulan, ancor oggi sbocco al mare del villaggio-nucleo Pescatori. Da lì orti e topie, i ripari per verde ornamentale e relativo spazio libero. I soci salatori d'acciughe lo prenotavano per la stagione estiva. Angin Toso e Gaudini erano i maggiori imprenditori del pescato. Crederete se dico di spiaggia ampia e arenata? Immaginarlo ora è difficile; voi giovani avete visto che solo lo sterro per costruire l'autostrada, ha permesso il ripascimento per il campo di calcio. La coltivazione del verde, terminava al limite del torrente Sasso. A levante di questo, con sponda rinforzata da reticoli riempiti di pietre "u mazaghin" d'i Lingheia e attiguo quello d'Arcangela, anch'essa di Laigueglia. Vedo ancora i due orticelli a piè scarpata con: "a topia d'u sucà, dui custi de gè, deije ciantè de pumata, baijaricò e èrbe d'audui" dui".

Dopo la metà del '35 sorse la colonia estiva Abrate, indi ampio spiazzo per barche sino al ponte che discende dall'Aurelia costeggiante il giardino degli Allavena. A sinistra costruzione esulante dalla pesca: Caverzagli, ottimo falegname, quasi un'intruso...Verso Est "u mazaghin d'u Scuiroè" con l'orto immancabile, ti pareva? Dopo "Sciu De Carli", appassionato di marineria con barca da regata velica, suo skipper Pipu u



Caretè. Qui il confine era il rigagnolo della Lunassa. Cominciava da questo punto la C.S.M. spiaggia per la Colonia Scolastica Milanese. Ricordo il mitico bagnino Manuelin Muanda, taggese sposo di Lileta Biancheri. L'area ora è occupata da "La Capannina". Ho descritto la spiaggia arzigliese, con speranza che qualche lettore de u Paize Autu possa ricordare. Oltre le barchette degli amanti del mare, come don Stefano Gherzi, insegnante scolastico, di musica, canto, francese e tedesco. Se chiudo gli occhi lo vedo sulla sua barchetta a remeggiare, intonando inni sacri. Ne compose, non trascurando poesie. Divago troppo, scusatemi. Eccovi gli equipaggi calpestanti i circa 250 metri del lido. Erano: Fulan-Pastin-Culeghicino-Lingheia-Caretè-Scuiroè-Pietro u calabrese di cui i figli e nipoti, parlano il dialetto, assai meglio di tanti figli di bordigotti. Al proposito mi sovviene che mio padre, piemontese, già sedicenne biascicava in dialetto e da adulto ne era maestro, senonchè Pinin u Brujiapan alle volte si tradiva: "Son de Burdighe(R)a, invece di dire, son de Burdighe!! Che gaffe!

Gli equipaggi su accennati avevano almeno tre "bateli" (sic). Uno almeno due palmi più grande. La flottiglia si somma ad almeno 24 battelli. Sottolineo "bateli" e non gussi, cioè gozzi. Sto per dire cosa che sarò invisibile da qualche "purista". Bateli è sempre stato il modo di chiamare, dai pescatori bordigotti, le loro barche. Ciò mi rafforza nel dire che siamo più Provenzali che Liguri.

Uno scrittore in salotto

VACANZE DI STUDIO IN INGHILTERRA

di Alice Spagnolo

Il mese scorso non abbiamo potuto pubblicare la consueta rubrica "Uno scrittore in salotto" poiché Alice era in Inghilterra con dei ragazzi per il "classico periodo" post-scolastico, a prendere confidenza con una lingua inglese completamente diversa da quella che si insegna a scuola. Abbiamo pensato, al suo ritorno, di farci relazionare su una esperienza così nuova e stimolante, vissuta dall'altra parte della barricata.

Partire con 22 ragazzi dai 9 ai 14 anni per trascorrere due settimane in un college inglese, è stata una delle esperienze più incredibili della mia vita. Naturalmente non ero la sola group leader: con me c'era la Professoressa Manuela Borella, alla sua terza esperienza in the Uk con studenti di diverse età. Questa volta, però, gli studenti erano davvero troppi per una sola prof, così mi è stato chiesto di accompagnare l'intera combriccola e io, ovviamente, ho accettato con piacere. Chi mi conosce bene, sa che trascorrere del tempo con i più giovani è per me fondamentale, non solo per quanto concerne il lavoro, ma per la mia stessa vita: i ragazzi, per quanto male e ingiustamente ne parlino i giornali, restano la sola cosa buona di un mondo corrotto e in costante declino. Sono la nostra speranza, e molti non sanno, purtroppo, quanto sia importante per loro stare insieme e condividere un'esperienza come questa con gli adulti. Ecco che allora il soggiorno in un college, non è solo un ottimo modo per imparare una lingua oggi giorno fondamentale per qualsiasi carriera si voglia intraprendere (o anche solo per viaggiare), ma è anche motivo di divertimento, di inaspettata e sorprendente maturazione. Perché i "nostri ragazzi", lontano dalle coccole di casa e dal tipico egoismo delle loro giovanili vite, sono talmente cresciuti in quindici giorni, che forse chi non è abituato a vivere in costante contatto con loro, ne

sarebbe rimasto sbalordito. Oltre alle ore di lezione e alle attività pomeridiane (sport, giochi, caccia al tesoro...Rigorosamente in English), erano state organizzate per noi quattro escursioni. Così dal bellissimo college di Ardingly, sperduto nell'immensa e verdissima campagna del Sussex (ma visitato dalla regina Elisabetta nel 1958), ci siamo recati nella meravigliosa cittadina di Brighton; a Londra; a Hever Castle, per visitare il castello che diede i natali ad Anna Bolena; e a Cambridge. Vedere i più grandicelli diventare grandi per proteggere i loro compagni più piccoli era meraviglioso. Piccoli e grandi si tenevano per mano per non perdersi di vista e facevano veloci incursioni nei diversi negozi di immensi shopping centre per accontentare i gusti di tutti. Piccole incomprensioni e qualche litigio erano compensate dal nascere delle prime "storie d'amore" e alla fine noi, più che prof in costante vigilanza, siamo diventate le confidenti dei ragazzi; adulte con le quali loro potevano parlare liberamente. Certo, alcune volte abbiamo dovuto lottare per convincere qualche recidivo a partecipare ad alcune attività. Alla fine però, proprio loro, i recidivi, erano quelli che si divertivano maggiormente e che in cuor loro ci ringraziavano per averli sgridati e costretti a partecipare. I genitori non saranno contenti di saperlo, ma il giorno della partenza è stato veramente triste per tutti: nessuno voleva tornare a casa, ma la vacanza-studio era finita. Non per sempre, però: rimarrà un ricordo indelebile per tutti noi e un motivo in più per tornare il prossimo anno.



Riflessioni

Complimenti a Bordighera e... Speranze

di Mara Lorenzi



Questa seconda meta' d'Agosto dà gioia e ottimismo. Il tempo e' perfetto, il mare e' quello "piccolo" che fa giocare i bambini ed incanta gli adulti. Il mattino e' fresco, invitante, pieno di spazio. La sera e' ancora lunga, azzurra prima, poi rosa, poi di perla. I visitatori sono una folla. Popolano le strade, le spiagge, il tennis, i ristoranti, e i negozi; grati della bellezza, energizzati dal tempo libero. Rendono allegra la citta' con la presenza loro e dei loro giovani, il patronage dei commerci, abitudini e opinioni diverse. Sono farfalle che portano lontano il polline dei nostri fiori.

Così' Bordighera dà, riceve, e vive. Se questo potesse continuare per tanti piu' mesi dell'anno! Chi può farlo succedere? Il cielo e il mare fanno la loro parte da secoli. Le amministrazioni comunali vengono e vanno con alterne fortune. In questo momento non ce n'è nessuna. Forse e' solo un'impressione, ma da qualche tem-

La dottoressa Mara Lorenzi è una importante ricercatrice che si occupa di problemi legati alle retinopatie ed opera presso l'Università Harvard di Boston.

E' stata la prima bordigotta ad essere insignita del "Parmurelu d'oru", il prestigioso riconoscimento ideato dagli amici del "Descu rundu".

E' amica del giornale e del Risveglio fin dalla prima ora e spesso ci manda qualche suo graditissimo intervento.

po i commercianti sembrano contribuire piu' iniziative che in passato, e si muovono attraverso associazioni molto dinamiche. Pensandoci un momento, i commercianti -albergatori, ristoratori, negozianti, e con loro gli artigiani - sono ben situati per voler e poter dire un giorno "Bordighera siamo noi". Hanno denaro da investire. Senza investimenti non c'è crescita o cambiamento. Gli Inglesi e la Regina Margherita hanno fatto fiorire Bordighera perchè spendevano qui generosamente. E altrettanto importante, i commercianti sono i beneficiari piu' immediati dei loro investimenti. Una clientela piu' numerosa e soprattutto piu' diversificata si tradurrebbe in lavoro, guadagno, e soddisfazioni estesi a tutte le stagioni dell'anno.

Reinvestire invece di accumulare e' una decisione importante, e molto personale. Il beneficio potrebbe essere aumentato e il rischio diminuito se i reinvestimenti avvenissero verso iniziative trasversali ben ponderate e lungimiranti che vedono la partecipazione di diversi membri di una categoria o più categorie e il supporto funzionale di altre categorie. Il commercio con prospettive creative e dinamiche avrebbe bisogno dei giovani, li attrarrebbe, e potrebbe trattenerne alcuni a Bordighera. Una conquista, questa, di valore inestimabile. Il sommarsi nel tempo di iniziative coerenti, qualcuna di largo respiro, lascerebbe impronte strutturali nella cittadina e conferirebbe una notevole credibilità e peso politico ai commercianti, usabile da elettori o da protagonisti nelle amministrazioni comunali.

Molto di più si potrebbe scrivere sull'argomento, e parlare di possibilità e proposte specifiche. Ma non sapendo se c'è interesse, e' meglio concludere qui per non tediare. Se ci fosse interesse, scrivete una riga al Paize Autu (urisveiuburdigotu@gmail.com), e ci sarà un seguito.

Province sì, province no

Assieme a Cuneo e Nizza?

Seguendo il dibattito che in questi giorni scalda gli animi anche dei nostri maggiori enti provinciali (leggi Scajola Sappa & C.), ci è venuto in mente un progetto che avevamo esaminato tempo fa con il nostro redattore e memoria storica Ampeglio Verrando.

Si tratta di un documento composito e molto particolareggiato che prende in seria considerazione la possibilità di costituire un "Distretto Europeo sul Mediterraneo".

Siamo nel 1962 ed è la Camera di Commercio di Imperia che si preoccupa di dar voce al "Sottocomitato Italiano per la Creazione di un distretto Europeo a cavallo della frontiera Italo-Francese. L'introduzione già dice molto: *"Il Consiglio d'Europa ha giustamente pensato di ricercare, come sede degli organismi della Comunità un distretto invece che una città. Ma sostituire semplicemente un territorio a una città potrebbe far risorgere quelle obiezioni che hanno impedito la designazione di una capitale. La sede della Comunità verrebbe sempre a trovarsi in uno Stato solo, il che mal s'addice allo spirito che accomuna l'Europa. Per essere consoni a quello spirito il Distretto dovrebbe avere un carattere internazionale, sorgere cioè, a cavallo di una frontiera di almeno due Stati. Se questo principio verrà ammesso, cadrà l'obiezione principale e la ricerca del territorio si ridurrà alla scelta di quello che offre, con i necessari requisiti, l'ubicazione che meglio si addice alla politica dell'Europa Unita.*

Ci sia permesso all'uopo di richiamare l'attenzione sul territorio formato dalla Provincia di Imperia e dal dipartimento delle Alpi Marittime a cavallo della frontiera italo-francese. Esso ha il grande vantaggio di trovarsi sul Mediterraneo, punto d'incontro di poli i cui destini oggi appaiono convergenti.

E' provvisto di tutti i requisiti necessari: è al centro di grandi vie di comunicazione aeree, ferroviarie, marittime e stradali, e possiede attrezzature ricettive e culturali tali che gli permettono di ospitare, anche subito, in un clima salubre, una popolazione numerosa e diversa di usi, costumi ed esigenze intellettuali.

Vengono poi snocciolati dati, cartine, ubicazioni, le caratteristiche storiche, demografiche, geografiche (con i loro vantaggi). La ricettività: edilizia, culturale, sportiva.

Si passa infine all'elenco dei servizi strutturali: Telegrafo e telefono, gas ed elettricità, culti, banche, ospedali, giornali, tipografie e porti.

Il sottocomitato era composto dal Sindaco di Bordighera sen. Raul Zaccari, dai Deputati al Parlamento Roberto Lucifredi, Ambrogio Viale, Aldo Amadeo. Dal presidente della Prov. di Imperia Avv. Guido Roggero, dal Presidente della Camera di Commercio di Imperia Dr. Emilio Varaldo, dal Presidente Ente Prov.le del Turismo di Imperia Avv. Paolo Manuel-Gismondi, dal Sindaco di Sanremo Avv. Franco Fusaro, da quello di Ventimiglia Dr. Angelo Squarciafichi, dal portavoce della Commissione di studio dei problemi di frontiera Dr. Emilio Azzaretti, dal relatore Rag. Filippo Rostan e dal Segretario Generale della Camera di Commercio di Imperia Dr. Pier Giovanni Pittaluga.

Eravamo nel 1962, c'erano ancora i telegrafi, ma già si parlava della possibilità di creare dei compartimenti transfrontalieri, in particolare tra noi e Nizza, magari allargando e coinvolgendo la provincia di Cuneo. Adesso è tutto più difficile. Nizza ha già fatto sapere che non è così interessata alla cosa, mentre si è inserita Savona per creare una mega provincia con noi e con Cuneo. Chissà come andrà a finire. Ma basterà attendere la ripresa dopo le ferie per saperne di più.

a cura di Ampeglio Verrando

Arte, Turismo, Cultura

ARTISTI A BORDIGHERA: NON SOLO PITTORI

di Carlo Bagnasco

Presidente della Fondazione Pompeo Mariani

Quando il 27 gennaio 1914 l'Architetto lombardo Luigi Broggi, presentava a Sua Maestà, la Regina Margherita di Savoia, il progetto della Sua Villa a Bordighera, aveva già le idee ben chiare. Aveva già pensato a chi affidare la costruzione dell'edificio e quali dovevano essere le ditte per l'allestimento delle opere interne.

Gli impianti di ascensori, alla ditta Stigler di Milano; i lampadari di Murano, alla ditta Toso di Venezia; i diversi marmi, alla ditta Conrieri di Bordighera; le riproduzioni fotografiche, alla ditta E. Benigni di Bordighera; gli orologi, alla ditta Franceschi di Milano; le piante decorative, alla ditta Winter di Bordighera; i vetri e cristalli, alla ditta Fratelli Oliva di Bordighera; i vetri decorati dello scalone principale, alla ditta G. Beltrami di Milano; gli oggetti casalinghi, alla ditta Polero di Bordighera; fino ad arrivare alla ditta Giovanni Lomazzi di Milano, che si dovrà occupare del grande lampione dello scalone principale, delle placche e dei bracciali in bronzo, dello stesso scalone, delle placche e serramenti, delle porte della Villa, con stemma sabauda, nonché del Tabernacolo della Cappella, dove in argento, sarà raffigurato, il pellicano, uccello, simbolo della cristianità.

Giovanni Lomazzi, arriva a Bordighera nel 1913, con il figlio Mario, portato con sé, per indirizzarlo al lavoro di fabbro e

cesellatore. Mario Lomazzi conoscerà in quell'anno la figliastra del Pittore lombardo, Pompeo Mariani, dall'unione dei due, nascerà nel 1914 Pompeo Lomazzi, che in onore del "nonno", verrà chiamato con il suo nome, che diverrà Notaio, e degno erede dell'Artista.

Giovanni Lomazzi, fu grande bronzista e argentiere, basta prendere visione a Milano, nella basilica di Sant'Ambrogio, dell'urna-reliquiario in argento, dei Santi Ambrogio, Protaso e Gervaso, eseguita nel 1897 o nella Basilica di Sant'Antonio da Padova, del leggio per l'altare maggiore, o ancora a Bergamo Alta, della Cancellata per la Cappella Colleoni.

Per la Basilica di San Pietro a Roma, in occasione dell'Anno Santo del 1900, eseguirà 4 bellissimi candelabri in bronzo dorato e l'urna, per contenere le chiavi di San Pietro. A Bordighera eseguirà i fregi bronzei per la tombe Zorn e Bulgheroni; per molte chiese cattoliche di New York e Buenos Aires, partiranno dalle sue officine di Via Cappuccini, a Milano, imponenti statue bronzee, di Madonne e Santi. Giovanni Lomazzi lavorerà anche per l'amico Pompeo Mariani, eseguendo diversi manufatti in bronzo ed ottone, che ancora oggi adornano Villa Mariani.

Ancora un altro grande Artista, che ha lasciato un segno tangibile, della Sua arte, a Bordighera.



L'urna reliquiario in argento visibile a S. Ambrogio a Milano

TIRO A SEGNO**Contrapposizioni sanitarie**

Qualcuno potrebbe leggere strumentalizzazioni politiche legate al destino dell'ospedale di Bordighera. Il fatto che la Regione Liguria sia amministrata da una coalizione di centro-sinistra e tutta la zona del Ponente ligure, quella dell'enclave imperiese, sia a vocazione centro-destrista potrebbe dar adito a dubbi e sospetti. E' meglio dire subito che la salute non è di destra né di sinistra, ma è diritto universale. E preservare un polo sanitario come il nostro deve risultare doveroso per tutte le parti politiche.

Una pineta sottosopra

Sicuramente sarà stato un motivo tecnico a rendere necessaria l'esecuzione dei lavori nella pineta proprio a luglio e agosto, in piena stagione. Una pineta rivoltata a fare il paio con il "Cavetu", da sempre sentinella dirupata del degrado bordigotto, con di sotto una Rotonda abbandonata ed un porticciolo inaccessibile a completare un bouquet di accoglienza turistica davvero inquietante.

Alla ricerca dei giardinetti perduti

Sono state le nonne sprint paesenghe, quelle ancora giovani che accudiscono i nipotini tutti i giorni a farcelo notare. Con la pineta impraticabile, il Capo impenetrabile, i giardini Monet non proprio comodissimi e troppo soleggiati, in quali giardinetti (magari con qualche giochetto) possono portare i pargoli? Ma certo, nei giardinetti di Villa San Patrizio. Beh! Provare per credere. Una struttura che per il Paese sarebbe ideale, se solo fosse meglio attrezzata e mantenuta. Per troppo tempo in mano a nostri vandali è diventata campo di battaglia. Perfino la chiusura notturna non viene più curata.

Una tassa in meno, una (occulta) in più

Sarebbe quasi obbligatoria, anche se gli albergatori avevano già dichiarato che non l'avrebbero applicata ai loro clienti. Avrebbe dovuto rendere 50 mila preziosissimi Euro, ma dal Comune hanno deciso che, almeno per quest'anno, di tassa di soggiorno non se ne parla. Intanto c'è la tassa occulta, che ti fanno pagare sulla bolletta dell'acqua, due volte l'anno e che rende molto di più. Mi riferisco ai metri cubi fasulli che ti addebitano in bolletta per il misero rubinetto che hai in una cantina. "4 metri di consumo, ben 64 Euro da pagare". Perché non chiamare le cose con il proprio nome? Non si tratta di un uso e un consumo bensì di una imposizione. Chiamiamola quindi tassa.

Accoglienza

Loro sono una coppia di turisti arrivati a Bordighera in treno. Non conoscono la cittadina e subito si mettono alla ricerca dell'Ufficio turistico per avere informazioni, essere indirizzati verso questo o quell'albergo, avere delle cartine, sapere tutto su ciò che di interessante offre la città. Non trovano alcuna struttura del genere ma trovano una gentile commerciante che dal suo negozio fa quello che può per essere informativamente esaustiva. Ma che città turistica è 'sta Bordighera, avranno pensato i nostri graditi ospiti. Già che razza di città turistica siamo?

Un'Estate così così

C'è chi è più ottimista avendo guardato alle varie notti bianche o rosa. C'è invece chi decisamente dà i numeri. Sono gli esercenti degli stabilimenti balneari che hanno considerato un buon 30% in meno di avventori, addirittura a Ferragosto; e se lo dicono loro... A parte i prezzi, certo che se l'accoglienza è quella lì!

Spillo

BREVI DI CRONACA a cura di gicipi

Ospedialiera

L'ennesmo grido d'allarme lanciato dal comitato Saint-Charles e che riportiamo in prima pagina a firma del presidente Basili, è da prendere in seria considerazione. Con i tagli stabiliti dall'ultima manovra, si è intervenuto drasticamente sulla sanità ed il nostro ospedale è risultato nel mirino. Chiudere, ma anche solo ridimensionare l'ospedale bordigotto, significa lasciare scoperta tutta l'area Intemelina di un polo sanitario fondamentale, in relazione alla particolarità anche orografica della zona.

Giova ricordare che la proprietà di tutto il complesso immobiliare è del Comune di Bordighera ed è vincolata a questa destinazione, come risulta dagli atti già pubblicati dal nostro giornale. Converterà a tutti i Bordigotti far sentire la loro voce nella giornata del 24 settembre e partecipare alla "Marcia della salute".

Se il Segretario è donna

Si chiama Concetta Tortorici il nuovo Segretario Comunale, fortemente voluto dal Commissario Straordinario Giuseppe Montebelli, al posto del dott. Cantaro silurato per troppa vicinanza all'amministrazione sciolta d'autorità per presunte infiltrazioni mafiose. Ha 53 anni ed un curriculum di lauree, master e benemeritenze chilo-

metrico. Proviene da esperienze laziali e rimarrà in carica per tutto il commissariamento. Dando per scontata la bravura, ci auguriamo che costi un po' meno del suo predecessore....

Un benemerito dentista

Per qualche giorno a Torino sono venuto a sapere del conferimento di una importante onorificenza ad un bordigotto, da parte del Presidente della Repubblica. Si tratta dell'odontoiatra e docente Giulio Preti che è stato insignito della Gran Croce della Repubblica per essersi occupato di offrire a tutti, in Italia e all'estero, cure adeguate per i propri denti, nonché protesi a prezzi accessibili. Un riconoscimento lusinghiero che arriva dopo una lunga carriera (Preti ha 77 anni) tutta dedicata alla salute dentale, che l'ha portato oggi a dirigere l'Osservatorio per la salute orale delle comunità svantaggiate, un progetto di collaborazione internazionale che ha sede in quella Dental School che lo stesso Preti ha contribuito a fondare.

La Set, una tecnica semplice messa a punto da Preti e dai suoi allievi, è oggi un progetto europeo, realizzato insieme all'Università di Torino, Lione, Praga e Ferrara e con l'Università Testeminau, la più importante della Moldavia.

Riceviamo e pubblichiamo

Cara Redazione siamo arrivati alle assurdità, ma è possibile che i pedoni non sono più padroni di camminare sui marciapiedi? Due giorni fa ho avuto un'accesa discussione in centro di Bordighera con un tipo che "pretendeva" che io scendessi dal marciapiede per far passare lui con la bici! MAR-CIA-PIEDEEEE, che significa per i pedoni, che sono quelli che CAM-MI-NA-NO A PI-EDI gli ho detto, non pista ciclabile o pista cammellata, ma lui niente, aveva le sue ragioni! Il mese scorso a Sanremo in via Roma, un vigile ha fatto scendere dalla bici una signora che andava sul marciapiede, qui invece viene consentito al punto che è diventato un diritto. Sarà il caso che il Comando VV.UU. che è direttamente

competente, si tolga le bende dagli occhi e provveda ad inhibire questa pessima abitudine?

Lettera firmata

La pipì nei carugi

L'altra sera tornando a casa ho scoperto un signore che faceva fare la pipì a suo figlio sotto casa mia. Alle mie rimozioni si è inalberato, mi ha detto che lui paga le tasse, che è di Bordighera e che nei bar non si può andare perché sono pieni di "merda e di piscio". Non è la prima volta che vedo gente che fa i suoi bisogni per la strada. Ma che gente c'è in giro? Possibile che non si arrivi ad organizzare degnamente nemmeno i più elementari bisogni fisiologici? Non bastano cani, gatti e piccioni? Adesso ci si mettono anche i cristiani?

Lettera firmata

SCIURE IN TI CARUGI

Ultimissime

Nella prima pagina abbiamo pubblicato la locandina della manifestazione (che ha compiuto i primi cinque anni), con tutte le informazioni, gli appuntamenti e gli orari. Mancavano solo alcune precisazioni sull'intrattenimento musicale della domenica e, a questo punto, anche del sabato dal momento che siamo riusciti ad ingaggiare un complesso che suonasse anche la sera della vigilia. Abbiamo ottenuto anche la disponibilità dell'Arena della Scibreta sul Capo. suoneranno gli "INSERT COIN" specializzati in musica italiana anni 70-80-90 rivisitata in chiave rock. Domenica invece, a partire dalle 15, suonerà all'interno del Borgo il TRIO ACUSTIC DE ANDRE' che dedicherà un coinvolgente tributo a Faber.

Paize Autu

Direttore Responsabile: Giancarlo Pignatta
Registrazione del Tribunale di Sanremo
nr. 03/08 del 04/07/008

Direzione-Amministrazione-Redazione:
18012 Bordighera Alta – Via alle Mura, 8
Le firme impegnano gli autori degli articoli
Stampato in proprio a Bordighera Alta

Collaboratori: Stefano Albertieri, Mario Armando, Carlo Bagnasco, Simona Biancheri, Anna Maria Ceriolo, Giacomo Ganduglia, Claudio Gazzoni, Mara Lorenzi, Irma Murialdo, Gianni Natta, Mattia Riello, Alessandro Seghezza, Alice Spagnolo, Mauro Sudi, Ampeglio Verrando, Franco Zoccoli, Lucia Xaiz.

Sito informatico a cura di Mauro Sudi

"U Risveiu Burdigotu"

Sede: Via alle Mura 8

18012 Bordighera Alta

Orario : lunedì e venerdì

dalle ore 16,00 alle 18,00

giovedì dalle 21 alle 23

e-mail: urisveiuburdigotu@gmail.com

Internet: www.urisveiuburdigotu.it

Telefono: 3464923130